

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Intervista a Tagliavanti sulle imprese del Lazio al tempo del Covid-19

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Quegli orti condivisi per recuperare la terra

Il mondo delle imprese agricole è un universo dove spesso si incontrano storie che fanno riflettere e che sempre più spesso riportano in auge valori e atteggiamenti che si credevano perduti, ma che invece resistono e, anzi, si rinnovano con grande vigore. Come presidente di Acli Terra Lazio ho avuto il piacere di incontrare persone che hanno saputo fare impresa senza mai derogare il rispetto verso il prossimo. Ne ricordo una in particolare, la cui storia sembra essere quella di Davide contro Golia, in salsa pontina. Di fronte alla minaccia concreta della costruzione di una discarica, che avrebbe devastato il territorio, un giovane uomo, alla guida di alcuni comitati locali e associazioni ambientaliste, è riuscito a fermare il progetto e dare vita agli orti di famiglia: quattro ettari di terreno sono così stati salvati e successivamente coltivati secondo i metodi di una volta e messi a disposizione di chiunque volesse mangiare sano. Quella che sembrava essere un'impresa disperata si è, al contrario, rivelata un'occasione di tutela ambientale e persino un'opportunità di lavoro per le persone svantaggiate e di rilancio territoriale. Un epilogo che dimostra come la caparbietà e l'amore per la terra possano trasformarsi anche in un volano economico. Miriam Zerbini, presidente Acli Terra Lazio

Con il coronavirus le convivenze forzate rischiano d'innescare una pericolosa bomba sociale

L'EDITORIALE

NON LASCIARE SOLE LE COPPIE FERITE CHE CHIEDONO AIUTO

STEFANO ROSSETTI *

L'idea di stare in casa, in alcuni periodi dell'anno e soprattutto nelle fredde e piovose giornate invernali, può risultare piuttosto gradevole. Ma essere costretti a farlo nel bel mezzo della primavera sembra una condanna tanto più grande quanto più piccola è la casa in cui si è obbligati a soggiornare. La mancanza di spazio si sente particolarmente con l'aumentare delle persone con le quali si vive e diventa più pesante da gestire se la relazione con queste persone è difficile, ferita e si desidera prenderne le distanze. In un quadro come questo, le conseguenze del Covid-19 stanno diventando la malattia per eccellenza della relazione e, più in particolare, del legame di coppia con il risultato inevitabile di arrivare a causarne l'agonia. C'è da dire, che dal nostro osservatorio, abbiamo notato il fatto che alcune coppie hanno ritrovato il piacere di stare insieme, hanno riscoperto il loro "dialetto" relazionale, hanno recuperato un dialogo emotivo con i figli. In questi casi la prossimità forzata ha funzionato come lubrificante alla funzionalità delle relazioni familiari. Ma c'è anche il rovescio della medaglia. Cosa dire di quelle persone che avevano iniziato a vedere il declino della loro relazione di coppia e magari sono costretti a vivere insieme con due figli in una casa di 50 mq? Sono persone che si sono trovate "congelate" in una situazione dalla quale non possono prendere le distanze. I mediatori familiari intervengono in queste situazioni per alleviare i conflitti. Questo è lo scopo della nostra iniziativa. Quello, cioè, di sostenere la coppia in un momento in cui anche i sentimenti e i propositi più sani vengono sopraffatti dalle ferite di una relazione in crisi. In questo momento, si registra, una certa sovrabbondanza di offerta riguardante il sostegno individuale, quello che manca completamente è l'offerta di sostegno alle coppie in crisi in cui viene privilegiato un intervento a tutela dell'interesse preminente dei figli. È un compito delicato di ascolto ed accompagnamento dentro relazioni di coppia molto fragili e sfilacciate. È una risposta ad una richiesta di aiuto, che mai come oggi rischia di essere inascoltata. Riuscire ad intercettare le "solitudini", umanizza la vita sociale. Sul sito dell'associazione, www.aemef.it, ci sono le indicazioni su come poter usufruire dell'iniziativa e i referenti nazionali ai quali ci si può rivolgere nella più totale e assoluta riservatezza.

* vicepresidente macroregione centro dell'Associazione professionale europea dei mediatori familiari

Sos coniugi: l'emergenza apre problemi nei rapporti

DI IGOR TRABONI

L'emergenza coronavirus sta portando un problema dietro l'altro: oltre a quelli sanitari legati al contagio ed alle conseguenze economiche, che sono drammatiche per molte famiglie; gli stessi nuclei familiari si trovano ad affrontare una convivenza forzata non sempre di facile gestione, soprattutto per quelle coppie che già stavano attraversando un momento di crisi. Una risposta immediata anche a queste situazioni, che rischiano di impoverire ancora di più il tessuto sociale di tante zone del Lazio, che invece nella famiglia hanno sempre trovato un punto di riferimento, è dunque quanto mai necessaria. Difficile, se non impossibile, il ricorso al parroco che spesso diventa psicologo-confidente o a laici esperti; un problema che stanno vivendo ad esempio all'interno del movimento laicale Equipe Notre Dame, le cui coppie sono sorrette da una spiritualità cristiana che mai come in questo periodo sta facendo particolare affidamento alla preghiera, anche se manca per l'appunto la possibilità di aprirsi alle altre coppie in cerca di sostegno. E allora in campo entrano associazioni da sempre votate al bene della famiglia. Come l'Aemef, Associazione europea mediatori familiari, che ha deciso di mettere a disposizione in tutta Italia (i riferimenti per il Lazio si trovano sul sito internet dell'associazione) incontri gratuiti a distanza per il sostegno a coniugi con problemi relazionali. La casistica è variegata e, anche se non sono disponibili dati statistici, all'Aemef hanno già valutato i problemi più ricorrenti, dalle coppie alle soglie della separazione e senza che uno dei due possa però andar via per allentare la tensione quotidiana ai coniugi che avevano deciso di stare insieme solo per convenienza, ma con tanti spazi quotidiani di separazione che ora ovviamente non possono più trovare. Di mezzo, molto spesso, c'è anche la presenza dei figli e dunque un ulteriore tassello che gli esperti Aemef cer-

cano di ricollocare al posto giusto. Questi incontri, nel rispetto dei decreti governativi, vengono offerti a distanza ma, al problema della mancanza del contatto e del confronto diretto, supplisce la professionalità e l'esperienza degli esperti mediatori. Aiuti che passano, come detto all'inizio, anche attraverso il superamento dello scoglio delle difficoltà economiche, come sta facendo il Forum famiglie del Lazio «e che nel concreto - dichiara la presidente Alessandra Balsamo - si traducono in azioni per far emergere anche le situazioni familiari di povertà spesso sommerse e legate non solo a quelle che i servizi sociali hanno già preso in carico, ma anche ai nuovi poveri». Sul sito del Forum ci sono mail e numeri utili a disposizione delle famiglie indigenti «ma spesso - aggiunge la Balsamo - ci vengono chieste anche informazioni di carattere più generale, per cui il nostro desiderio è quello di fornire successivamente un servizio molto più ampio e stiamo mettendo a punto anche una newsletter per far circolare le buone pratiche di tutte le associazioni e far conoscere i vari servizi, come quello del consultorio per un supporto psicologico legato all'emergenza». Ecco che anche il Forum si trova davanti a questo "muro" dei rapporti di coppia: «Spesso con il Forum nazionale abbiamo incontri online con esperti e famiglie e stanno emergendo varie difficoltà a livello di convivenza, perché in un ambiente più chiuso e con spazi forzatamente condivisi, abbiamo avvertito la paradossale difficoltà ad incontrarsi. Negli altri periodi "normali" non si parla perché si va di fretta, ora c'è tempo per incontrarsi, per parlare anche con i figli, ma ci arrivano per l'appunto segnalazioni di difficoltà nel dialogo interpersonale di coppia e intergenerazionale con i figli. C'è tanto tempo a disposizione - conclude la Balsamo, memore anche del lavoro fatto dal Forum l'anno scorso su questo tema, in particolare con le mamme - ma questo sta facendo emergere difficoltà, sia come gestione di questo tempo che come fruibilità dello stesso nell'ambito della coppia».

In soccorso, gli incontri a distanza dell'Aemef per guida comportamentale. Il Forum famiglie: «Il troppo tempo a disposizione paradossalmente crea altre tensioni»



Come ritrovarsi grazie all'ascolto

Un servizio esperienziale offerto a coppie sposate o conviventi che soffrono problemi di relazione, che si stanno separando o sono già separate o divorziate, che intendono ricostruire la loro relazione per salvare il loro matrimonio in crisi. Questo è "Retrouvaille", in francese "ritrovarsi". È un'esperienza cristiana, ma che è aperta anche a tutte le coppie sposate, sposate civilmente o conviventi con figli, per tendere una mano e offrire un cammino di speranza, per rimettere in moto il "sogno" che li ha accompagnati e fatti credere nel matrimonio e nella famiglia. Il programma aiuta a scoprire come il processo di ascolto, perdono, comunicazione e dialogo sono strumenti potenti nella riconciliazione e per recuperare un rapporto di coppia duraturo. Le coppie animatrici, col condividere le loro vite, danno speranza a quelle partecipanti. "Retrouvaille" offre la possibilità di ritrovare anche una vita di fede valorizzando il sacramento del matrimonio vissuto in una comunità cristiana dove conta essere parte di un gruppo di sostegno formato da coppie che credono al valore del matrimonio e alla preghiera. Per informazioni è possibile rivolgersi al numero verde 800123958 da numero fisso. Nel Lazio, il contatto sono Marilena e Paolo e si raggiungono chiamando il numero 3462225896. Simona Gionta

lavoro. «Bisogna saper leggere i territori»

La quarantena legata al Covid-19 ha segnato indelebilmente la vita delle nostre comunità. Se da un lato abbiamo vissuto esperienze di forti e nuove difficoltà, dall'altro è stato tempo fecondo per accurate riflessioni. Questo vale per la vita quotidiana, ferita in profondità dalla pandemia, ma anche per il nostro impegno di soggetti dell'evangelizzazione. L'uscita, speriamo prossima, dalla fase acuta del contagio, chiede un cambio radicale dei nostri stili di vita. Allora è giusto porsi, tra le tante, una domanda: quale Pastorale sociale per il dopo coronavirus? Così, ho proposto e rilanciato ai componenti della Commissione regionale e ai giovani animatori del progetto Policoro, una verifica della nostra azione. Per aiutare il lavoro, oltre una griglia di analisi/proposte, ho consigliato la rilettura di due



C. Gessi, M. Pennisi, E. Preziosi

Grazie al dialogo fra realtà locali si è iniziato a costruire una nuova mappa sulla quale disegnare progetti e prospettive per l'occupazione e il futuro dei giovani

documenti Cei basilari per l'elaborazione di una innovativa proposta di rilancio della pastorale: "Evangelizzare il Sociale" e "Chiesa italiana e le prospettive del Paese". Documenti ancora attuali, inseriti nella newsletter, in uscita la settimana prossima. Senza la necessaria presa di coscienza da parte delle diverse anime del mondo ecclesiale, vescovi in primis, del valore della "dimensione sociale dell'evangelizzazione" (papa Francesco) la nostra riflessione sarà vana. Inviare i contributi alla mail: pastoralesocialelazio@gmail.com. Coinvolte anche personalità come il vescovo Pennisi ed Ernesto Preziosi. Le fasi saranno: fine giugno presentazione del documento base, ottobre due giorni di elaborazione, a Natale proposta finale. Claudio Gessi, incaricato regionale per la Pastorale sociale e del lavoro

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PER ANDARE OLTRE L'EMERGENZA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
QUELL'INVITO ALL'ALTRUISMO
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
LA PARROCCHIA DELLA SOLIDARIETÀ
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
RISCOPIRE IL SENSO DELLA COMUNITÀ
a pagina 4

◆ **GAETA**
LA PANDEMIA DELLE RELIGIOSE
a pagina 8

◆ **RIETI**
UN FONDO CONTRO LA POVERTÀ
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
SEMPRE PIÙ ATTIVO IL VOLONTARIATO
a pagina 5

◆ **LATINA**
LA COMUNIONE IN CORSIA
a pagina 9

◆ **SORA**
QUEI TANTI GESTI DI FRATERNITÀ
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
SE GESÙ ARRIVA A PORTE CHIUSE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
CON LO SGUARDO DELLA FEDE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
IL «CREDO» VISSUTO TRA I PAZIENTI
a pagina 14

Il Covid-19 non ferma il caporalato nell'agro pontino

DI ANNA MOCCIA

La condizione dei braccianti al tempo del coronavirus è molto complessa. Ci sono aziende che si stanno comportando in maniera corretta, dando ai lavoratori mascherine, guanti e rispettando tutte le misure di sicurezza. Ma ce ne sono altre che, invece, cercano di sfruttare la situazione, si sta così ampliando il numero di braccianti che vengono impiegati in condizioni lavorative non regolari, a volte completamente in nero, altre volte in un nero "sfumato", che è un grigio diffuso. Racconta a Lazio Sette il fenomeno del caporalato Marco Omizzolo, sociologo di Eurispes e Amnesty International, da anni in prima linea nel denunciare lo sfruttamento e le condizioni di vita degli immigrati nell'Agro Pontino.

Qual è la situazione attuale?
Sicuramente sono in aumento i casi di caporalato e di violazione delle normative contro il coronavirus. Si tratta di un fenomeno che è

stato anche ufficialmente registrato e denunciato. Ad esempio, di recente sono stati fermati tre italiani che conducevano altrettanti furgoni con all'interno 20 braccianti bangladesi, che lavoravano senza il rispetto delle misure di sicurezza. I tre uomini sono stati denunciati dal commissariato di polizia di Terracina. La situazione è molto grave perché la filiera produttiva resta aperta e ciò significa che nelle campagne attualmente vi sono impiegati braccianti italiani e stranieri, molti dei quali vivono in condizioni di sfruttamento e di esposizione al coronavirus.

Quali misure per tutelare i lavoratori?
Un limite è sicuramente quello della traduzione delle direttive nazionali alle comunità più emarginate e sfruttate. Molte comunità si

stanno auto-organizzando e anch'io sto lavorando direttamente con Eurispes allo scopo di tradurre quelle direttive in un linguaggio comprensibile ai braccianti. Insieme ai mediatori tutti i giorni diffondiamo in lingua Hindi e Punjabi gli aggiornamenti e raccomandiamo sempre di rispettare le misure stabilite dal decreto. C'è quindi un lavoro di organizzazione e autorganizzazione che deriva dal Terzo settore, attraverso un processo di coinvolgimento dei braccianti e una relazione di fiducia che nel corso del tempo sta dando straordinari risultati.

La storia che l'ha colpita?
Di recente è stata diffusa la notizia sulla morte di Nash, un ragazzo del Gambia richiedente asilo, che ha lavorato come bracciante ed è

deceduto a causa del coronavirus. Nash è un esempio ed è anche la dimostrazione di quanto le direttive, anche quelle a livello regionale, poi non riescano ad arrivare se interrompono la catena comunicativa e di fiducia che lega i braccianti più fragili al mondo del Terzo settore, attraverso il volontariato e altre forme professionali, siano esse laiche o religiose.

Quali i principali ostacoli che incontrate?
Gran parte della comunicazione degli ultimi tempi ha finito col ghetizzare non solo i migranti, ma anche gli operatori e le operatrici impegnati su questi temi, definendoli coloro che in realtà sfruttano quelle situazioni o intascano soldi in modo fraudolento. È una situazione che stiamo pagando perché nelle campagne ci sono gravi condizioni di sfruttamento. Alcune prefetture stanno lavorando in maniera molto corretta e con grande attenzione, ma ce ne sono altre che, perché affogate da altre emergenze o ancora non sensibili al tema, lo stanno trascurando. C'è un grande lavoro da fare.



Braccianti nell'agro-pontino

Stanziate oltre 20 milioni di euro dalla Giunta della Camera di Commercio di Roma per le imprese della capitale e della

regione colpite dall'emergenza coronavirus. Primo pacchetto di misure da 10,5 milioni al fine di sostenere in particolare il credito

La voglia di resistere l'intervista. Tagliavanti: «Gli imprenditori non mollano, sono consapevoli e prudenti»

DI COSTANTINO COROS

Stanziate oltre 20 milioni di euro a bilancio dalla Giunta della Camera di Commercio di Roma a sostegno delle imprese del territorio colpite economicamente dall'emergenza Covid-19. Un primo pacchetto di misure, per un totale di 10,5 milioni, subito operativo, diretto a facilitare, in particolare, l'accesso alla liquidità. Lo ha annunciato venerdì scorso Lorenzo Tagliavanti, presidente Cciao Roma e Unioncamere Lazio, in occasione di una conferenza stampa on line. Lazio Sette ha avuto modo d'intervistare telefonicamente il presidente sulle principali questioni che preoccupano le aziende guardando anche alla ripresa futura.

Qual è la situazione?
Stiamo vivendo la fase uno e mezzo; cioè tra la uno, diretta a contrastare dal punto di vista sanitario il virus e la fase due della ripartenza. Essere nella fase uno e mezzo significa registrare con soddisfazione che a Roma e nel Lazio gli effetti del coronavirus sono abbastanza contenuti pur in un quadro drammatico del tutto nuovo. Ora dobbiamo pensare a creare quelle azioni per la ripartenza. Ben sapendo che la fase due non è come quando è iniziato il virus. Dobbiamo fare in modo che il maggior numero di attività economiche possa ripartire in sicurezza tutelando imprenditori, lavoratori, fornitori e clienti. E' quello che stiamo facendo con cinque misure d'intervento immediato: superare la crisi di liquidità, abbattimento del tasso di interesse per i finanziamenti, aumento dell'assistenza alle imprese tramite le associazioni di categoria, contributo all'Istituto "Lazzaro Spallanzani" per ricerca, sperimentazione, acquisto di

apparecchiature clinico-diagnostiche, presidi medico-sanitari, compensazione dei costi relativi ai canoni di locazione.

Quali numeri registra la crisi?
Ogni settimana misuriamo la "temperatura" delle imprese. Qualche giorno fa abbiamo fatto una stima ed è venuto fuori che le aziende ci dicono che almeno tra le 50mila e le 100mila imprese non sono sicure

Da una recente stima, su un totale di 650mila realtà, tra 50mila e 100mila attività non sono sicure di poter riaprire; ciò dipende dal tempo di chiusura. Colpito il 10% della produzione

di poter riaprire la loro attività nel Lazio. Questo, dipende molto dal tempo di chiusura delle attività. In regione ci sono 650mila imprese. Elemento di criticità pari a circa il 10%. Quindi il calo della capacità produttiva quest'anno sarà con numeri a doppia cifra, sicuramente sempre intorno al 10% di caduta del Pil.

Quali settori soffrono di più?
Quello culturale, della ristorazione e balneare per citarne alcuni. Mentre le aziende dove non c'è servizio al pubblico possono pensare ad una ripresa più immediata, ma con tutti gli accorgimenti del caso. Per ripartire serve anche un sistema produttivo sempre più digitale. La rete sostanzialmente ha retto, ma va



Lorenzo Tagliavanti, presidente Cciao Roma e Unioncamere Lazio

potenziata e migliorata. Come va con il credito? I sistemi nazionali e regionali stanno facendo la loro parte. Quello che manca è lo snellimento della burocrazia. Bisogna fare uno sforzo affinché il sistema amministrativo non si impalli, sgomberandolo da tutta una serie di meccanismi che frenano le procedure.

Il futuro per gli imprenditori?
Gli imprenditori non hanno perso la testa, non hanno la frenesia di aprire, capiscono la situazione. Sanno adattarsi agli eventi negativi. Sono consapevoli, prudenti e resistono. Barcollano, ma non mollano. Certo è anche vero che non possono rimanere chiusi troppo a lungo, non reggerebbero.

CONCORSO



A Fara Sabina l'olio di qualità, al primo posto tra 49 etichette

È della Sabina il migliore olio del Lazio. Proprio nei giorni scorsi è stato reso noto il vincitore della XXVII edizione del concorso "Orii del Lazio - Capolavori del gusto". Sono state 38 le aziende partecipanti, 49 etichette: 15 prodotti in concorso sia per Viterbo sia per Latina, Roma con 11, sei oli da Frosinone e 2 da Rieti. Il primo premio per il "Sabina Dop", categoria "fruttato intenso", è andato dunque al "Colle San Lorenzo" prodotto dall'azienda agricola Ceccarelli s.s. di Pierluigi Ceccarelli e C.

La straordinaria situazione di emergenza sanitaria di questi giorni non ha reso possibile lo svolgimento della tradizionale cerimonia di premiazione dei vincitori nella suggestiva cornice della sala del Tempio di Adriano, ma Unioncamere Lazio (Unione delle Camere di Commercio del Lazio), che promuove il concorso in collaborazione con le singole Camere di commercio della regione, tra cui quella di Rieti, ha voluto mandare comunque un segnale al mondo produttivo del Lazio, ufficializzando ugualmente i premiati della XXVII edizione del concorso.

Alan Risolo, presidente di Coldiretti Rieti, si è dichiarato molto soddisfatto di questo risultato, che rappresenta un motivo di grande orgoglio per l'intero territorio provinciale. «Un premio meritato e frutto dei sacrifici che negli anni gli hanno consentito di raggiungere con successo questo traguardo, grazie all'indiscussa qualità della sua produzione, che rappresenta un'eccellenza del Lazio e valorizza la filiera olivo-oleicola della nostra area. L'azienda ha superato una selezione durissima, con specifiche sessioni di assaggio da parte di una Commissione esaminatrice, composta da degustatori professionisti, che si è riunita presso il Laboratorio chimico merceologico della Camera di Commercio di Roma», ha concluso Risolo.

L'azienda vincitrice, si estende su una superficie di 65 ettari di cui 45 coltivati ad olio con 9mila piante a predominanza di Carboncella, Raja, Frantoio, Leccino e Pendolino. L'impresa, inoltre, dispone di un frantoio a ciclo continuo, con annesso deposito di olio e impianto di imbottigliamento. (Ca. Cri.)

tour virtuale

Cinque luoghi da scoprire

Visitare i luoghi più belli della nostra regione restando a casa? Si può. Grazie ai tour virtuali è possibile ammirare paesaggi e monumenti senza uscire. Non è la stessa cosa, ma in tempi di pandemia il virtuale ci aiuta a sostituire ciò che sarebbe impossibile nella realtà. Cosa vedere? Il sito visitazio.com consiglia cinque meraviglie locali, partendo da Villa d'Este di Tivoli, capolavoro del Rinascimento italiano e patrimonio dell'Unesco. Su Google Arts and Culture è possibile ammirare, attraverso fotografie e panoramiche a 360 gradi, il giardino con le fontane, i ninfei e le sculture di miti greci. La stessa piattaforma di Google mette in mostra foto d'epoca, panoramiche e disegni a mano che ritraggono le statue dei giardini di Villa Adriana, presso Tivoli, la residenza imperiale voluta dall'imperatore Adriano. La Faggeta di Soriano nel Cimino è uno dei boschi più estesi del Lazio, con 10mila alberi, molti dei quali raggiungono i 30 metri di altezza e hanno 200 anni di età. In attesa di potersi immergere di persona in questa meraviglia verde, non resta che godersi la maestosità del bosco attraverso immagini ad alta definizione. Altri luoghi da visitare virtualmente sono Cerveteri, una delle culle della civiltà etrusca, e la Rocca Abbaziale di Subiaco, nota come la Rocca dei Borgia. (Mo.Nic.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Un modello virtuoso di formazione professionale



I ragazzi di «Formalba» alla Web radio

Con l'esperienza nell'insegnamento a distanza, «Formalba» propone oggi un esempio efficace a cui aggiunge una webradio che amplia la didattica

Se si pensa ai corsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP) come "toppe" all'abbandono scolastico o ripiego ai meno dotati rispetto ad altri percorsi didattici, si è completamente fuori strada. L'evoluzione del mondo del lavoro e soprattutto la diffusione delle nuove tecnologie rendono la formazione professionale un settore strategico nella preparazione di operatori competitivi e in grado di rispondere alle sfide culturali ed economiche lanciate a livello internazionale. I corsi IeFP corrono paralleli alle altre scuole "tradizionali" preparando un bacino di professionisti fondamentali per il Paese. Formalba, sostenuta da Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, è impegnata da anni in questo ambito educativo. Punto di riferimento nella zona sud della provincia di Roma con sedi ad Albano, Colferro,

Marino, Pomezia e Velletri, la scuola è anche pioniera nella formazione a distanza. «Quella che era nata come una opzione finalizzata ad ampliare nel digitale gran parte degli strumenti didattici e di laboratorio - spiega Claudio Bosi, amministratore unico di Formalba - oggi, nel momento di crisi del Covid-19, si è rivelata come la chiave di volta per rimanere collegati in via continuativa durante l'intero orario scolastico con i nostri allievi, erogando a distanza le lezioni dei rispettivi docenti al fine di completare in tempo, prima della pausa estiva, l'intero programma didattico secondo il progetto formativo presentato alla regione. Abbiamo messo in campo l'esperienza maturata in questi due anni che, abbinata alla professionalità ed alla disponibilità dei nostri docenti, sta permettendo di proseguire con i nostri corsi senza

soluzione di continuità di fronte alla inaspettata e drammatica situazione che stiamo vivendo». Nel 2018 Formalba ha sviluppato il suo piano didattico su una piattaforma digitale di istituto, basata sul software We School (uno degli applicativi approvati dal Miur). Ha distribuito oltre 800 tablet partendo dalle prime classi, ha attivato più di mille accessi, consentendo comunque il collegamento anche da smartphone o un computer. Nella spazio virtuale gli allievi condividono dispense, letture, programmi, immagini e video. Inoltre attraverso una chat dedicata possono interagire con i docenti che oltre ai contenuti strettamente curriculari suggeriscono la visione di film o la lettura di testi e libri indirizzati al percorso scolastico e alla gestione del tempo libero durante la pandemia.

«Ad integrazione della didattica

tradizionale - continua Bosi -, abbiamo reso operativa ForRadio, la web radio di Istituto che, con i suoi podcast quotidiani forma e informa con testimonianze, interviste e interventi da parte di esperti e personaggi del mondo della cultura, delle arti, dell'informazione e dello sport, insieme a collegamenti con chi, sul campo, vive in prima persona questi impegni di natura formativa e professionale».

Le attività di Formalba sono esempi virtuosi di una scuola capace di interpretare al meglio la rivoluzione tecnologica nella didattica: «da una terribile crisi - conclude Claudio, nasce una straordinaria opportunità di crescita collettiva che esplorando il mondo delle connessioni digitali, si predispone con consapevolezza ad un futuro ormai prossimo».

Per approfondire c'è www.formalba.eu. (72. segue)



«Perché è giusto così»

La parrocchia delle Sante Rufina e Seconda mette in circolo la solidarietà offerta da molti

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'interruzione delle attività lavorative previste dai decreti governativi per la riduzione del contagio del coronavirus ha impoverito molte famiglie. Altrettanto diffusa è stata la solidarietà. Quella «spontanea», come ha scritto il vescovo Gino Reali nel suo augurio pasquale, sbocciata perché l'umanità è più forte dell'individualismo. A Casalotti questo «circolo d'amore» ha messo in moto volontari tra di loro sconosciuti, ma disposti a condividere le loro braccia. Andrea Crobbeddu, Cristian Nicoletta e Rossano Rosini hanno sentito il desiderio di fare qualcosa per le difficoltà di amici, conoscenti, e poi anche estranei. Hanno iniziato una raccolta alimentare, appoggiandosi al negozio di animali Oli.Vet, grazie alla disponibilità di Ida Oliva. Lei è anche volontaria dell'associazione Operativi per l'ambiente, coordinata da Francesco Spadaro. Hanno condiviso le loro possibilità trovando nella parrocchia delle Sante Rufina e Seconda un luogo capace di mettere a regime l'opera di carità, d'altronde tutte le parrocchie del quartiere hanno potenziato il servizio delle loro Caritas, mai venuto meno durante la pandemia. «Abbiamo accolto l'iniziativa spontanea di questi giovani - racconta il parroco padre Aurelio. Ad oggi seguiamo circa 300 famiglie. All'inizio distribuivamo gli alimenti una volta a settimana, oggi siamo arrivati a tre giorni per l'aumento della richiesta, riducendo così il rischio dell'assorbimento delle persone». Per chi non si può spostare c'è la consegna a casa. «O paghi l'affitto o mangi, è molto semplice - spiega il sacerdote, religioso della Congregazione della Passione-. Per questo sono importanti anche le donazioni

economiche». Tra l'altro Caritas Porto-Santa Rufina mette a disposizione un fondo solidarietà per la famiglia attraverso la mediazione dei parroci. «Qui in periferia, dove non mancano i problemi, credo che l'umanità delle persone si respiri nell'aria. È una traccia di un quartiere nato da tanti immigrati delle regioni italiane che hanno iniziato un cammino comune per costruire questa bella comunità». Dagli immigrati di allora,

Nel quartiere romano di Casalotti la raccolta nata col passaparola, il dono di frutta e verdura della comunità egiziana, il sostegno delle forze dell'ordine e dei sanitari

a quelli di oggi. Mercoledì scorso la parrocchia ha ricevuto per la seconda volta un carico di circa 300 chili di frutta e verdura da parte della comunità egiziana (formata in gran parte da musulmani e da qualche cristiano copto). Elmekawel Sameh Rabie Mahmoud e il fratello Elmekawil Rabie Rabie Mahmoud con il loro amico Eldaama Ahmed Mamdouh Abdelsattar sono in Italia da vent'anni, volevano rendersi utili durante l'epidemia: hanno deciso di acquistare i prodotti e donarli. Perché? «È giusto così» hanno commentato i tre, che hanno formato un gruppo di giovani egiziani che si fanno chiamare «dell'amore di Dio». Scortati dai



Il dono della comunità egiziana

vigili urbani del municipio XIII hanno consegnato il loro dono alla parrocchia. Una Chiesa crocevia di storie differenti: appartenenza al proprio quartiere ritrovando la forza della comunità, immigrazione vissuta sulla pelle in un paese che diventa il tuo e vuoi partecipare ad aiutarlo, i volontari della città e della Chiesa, le

forze dell'ordine e i sanitari che lavorano in silenzio per arrivare ad aiutare tutti. «Il coronavirus - conclude padre Aurelio - dice che dobbiamo essere capaci di guardarci intorno, guardare il nostro vicino o il più lontano come un fratello e dobbiamo proteggerci a vicenda, perché siamo figli di uno stesso Padre».

Attraverso la sofferenza per rinascere

DI SALVATORE RIZZO*

Che dire e cosa scrivere diventa difficile dinanzi a tante notizie così dolorose, tristi e impensabili che stiamo vivendo in questo periodo di emergenza coronavirus. La pandemia vista nella Quaresima, nella Settimana Santa e nella Pasqua ci fa riflettere, meditare sulla sofferenza di un Dio che si è fatto uomo, che è morto e risorto per noi, per ridarci risurrezione e vita. Le notizie di questo periodo ci hanno dato paura e desolazione, ma il grido vero, autentico si è levato da un Crocifisso: non vi lascio soli, sarò sempre con voi. È il grido che dobbiamo portare nel nostro cuore e nella nostra mente, un

grido che dobbiamo ridonare alle persone che in questi giorni hanno vissuto e che vivono ancora momenti di grande solitudine e di sconforto. Tuttavia si è scoperto un mondo pieno di solidarietà: quanta dedizione è emersa e quanta voglia di mettersi in gioco e di non lasciare nessuno da solo! Quanti sacerdoti, medici, operatori sanitari, volontari in prima linea hanno sostenuto e dato una nuova speranza ai loro concittadini, anche con il loro sacrificio più alto. Abbiamo anche scoperto la fragilità di ognuno, la miseria che è dentro ognuno di noi, per fortuna insieme all'entusiasmo di poter riprendere il cammino. Mi sono domandato con chi camminare, accanto a chi seguire la storia di o-

gni giorno? In questo periodo sono mancate le celebrazioni Eucaristiche, la catechesi, l'oratorio, i giochi insieme, il divertimento gioioso dello stare insieme in allegria. Tante cose sono avvenute e certamente dobbiamo essere capaci di guardare la Provvidenza di Dio in tutto questo perché il suo smisurato amore per noi uomini, non è lontano, non è stato lontano. Egli è accanto a noi, cammina al nostro fianco e ci aiuta a portare la croce e a sostenere i passi di chi cade nel portare la propria. Guai a smarrire la fede nel Dio della risurrezione e della vita eterna.

* vicario foraneo di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella



Segno di speranza



Il gruppo di fioricoltori

I fiori di Santa Marinella in dono a papa Francesco

Tra i protagonisti della Messa di Pasqua, celebrata dal pontefice in Vaticano e trasmessa in mondovisione, c'erano anche loro: i fiori donati a papa Francesco dai produttori agricoli di Santa Marinella. Il gruppo di fioricoltori della cittadina nei giorni precedenti aveva infatti scritto al Pontefice, esprimendo il grande desiderio di offrire un omaggio floreale e l'idea è stata accolta con entusiasmo da papa Francesco, che ha chiesto che i fiori adornassero la Basilica di San Pietro durante la celebrazione del rito pasquale. «A legare i produttori locali in questo meritevole gesto è stata la situazione straordinaria dettata dall'emergenza coronavirus, che se inizialmente aveva messo in crisi il settore, è stata poi il punto di svolta per attivare diverse iniziative», spiega a Lazio Sette Valentina Fantozzi, portavoce del gruppo e presidente dell'associazione «Promossa», che si occupa di promozione e sviluppo del territorio. «In questo periodo di crisi - racconta Valenti-

na Fantozzi - avevamo avuto l'idea di unire le forze per tutelare i produttori e allo stesso tempo cercare di non buttare i fiori che erano nel pieno della fioritura. Fino al decreto del 22 marzo, le attività erano chiuse al pubblico e la prima cosa che ci è venuta in mente è stata quella di donare i fiori, anziché gettarli, per portare un po' di luce e di colore all'interno delle case e rallegrare questo periodo buio. Oltre al nostro territorio, i fiori sono stati donati ai comuni di Tolfa, Allumiere e Civitavecchia e, tramite la Protezione Civile e la Croce Rossa, è stato possibile consegnarli anche per adornare le tombe dei defunti che riposano al cimitero di Santa Marinella». L'idea si è rivelata un successo ed è stata un modo per focalizzare l'attenzione su questa categoria di operatori economici. A questo primo gesto di solidarietà ne sono seguiti tanti altri: «Abbiamo deciso di attivare una raccolta solidale - continua Valentina Fantozzi - a sostegno del settore floristico ma anche delle famiglie

dei territori in difficoltà, donando loro parte dei ricavi che poi è stato convertito in 1.200 euro di buoni pasto. Ma il successo è stato possibile anche grazie alla collaborazione del parroco don Salvatore Rizzo, che ci ha aiutato a divulgare l'iniziativa e ad aggregarci con un rinnovato spirito di comunità, che per tanto tempo è mancato. Il parroco ha anche benedetto le palme che poi, sempre grazie all'aiuto della protezione civile, sono state consegnate a tutte le famiglie per la Domenica delle Palme. Sia lui che i nostri cittadini sono stati felici di essere rappresentati a San Pietro attraverso il nostro omaggio floreale». Al pontefice sono stati donati in prevalenza fiori bianchi e gialli, colori simbolo della Pasqua ma anche della Città del Vaticano. Tra questi: astromelie, bocche di leone, campanule, rose vendela, violacciocche e poi una ginestra bianca, che cresce sulle colline che si affacciano sul mare, speciale regalo a papa Francesco da parte di tutti i cittadini di Santa Marinella. (A.Moc.)

L'unione fa la forza

Il settore della floricultura rischia ingenti danni dal blocco delle vendite causato dalla pandemia di coronavirus. Così i produttori agricoli di Santa Marinella si sono uniti per creare una serie di iniziative solidali che sono riuscite a donare nuova speranza. È in situazioni come questa, dove tutto sembra perduto, che si trovano idee e si riscopre il valore di essere comunità. Tra i nuovi progetti, l'idea di creare un'unica grande associazione di categoria e a breve una nuova campagna per la festa della mamma.

la memoria



La Cattedrale (foto Lentini)

Il ricordo di Luigi Martinelli, fu un «pastore instancabile»

Con il racconto sul cardinale Tisserant, nelle settimane scorse, si è iniziato a «celebrare» il 70° della dedizione della Cattedrale, attraverso i ricordi che don Amleto Alfonsi ha condiviso per il 50° della Chiesa madre nella colletanea La Cattedrale a La Storta. Si continua oggi con la seconda puntata dedicata a Luigi Martinelli, che «la memoria storica - racconta don Amleto - annovera a giusto titolo tra i pastori della diocesi di Porto-Santa Rufina». Ammirato dal suo ardore apostolico, il cardinale Boggiani, rigido tomista ed esigente con sé e con i suoi collaboratori, chiese infatti di averlo come vescovo ausiliare e di lui pronunciò queste parole: «Egli continuerà nell'ufficio di vicario generale della nostra diocesi, sostituendoci in tutto ciò che è proprio del ministero episcopale. Voi lo conoscete da quasi quattro anni. In questo tempo avete potuto certamente apprezzare il suo zelo, la sua carità, la sua instancabile operosità a vostro favore; e vedere come egli sia stato va-

lido cooperatore per ridonare alla diocesi, mediante la vostra lodevole corrispondenza, un notevole risveglio di vita ecclesiale e cristiana». «Luigi Martinelli - continua don Amleto nel suo racconto - fu consacrato nella Basilica romana di San Damaso il 25 marzo del 1933. Come vescovo ausiliare, ampliò gli ambiti della sua collaborazione, vedendosi affidata la redazione delle «circolari» mensili al clero. Uno strumento prezioso di comunicazione e di dialogo, con ampie riflessioni di spiritualità e indirizzi di pratica pastorale, voluto e fino allora personalmente curato dal Cardinale». Anche quando nel 1937 divenne amministratore apostolico «sede piena», non modificò i suoi programmi. «Continuò, spinto dall'intima urgenza di rendersi presente tra i suoi sacerdoti e la sua gente, a percorrere in lungo e in largo la diocesi». Morì nel 1947, all'età di 62 anni. Le sue spoglie riposano nel sepolcro dei vescovi portuensi della Chiesa Cattedrale. Anna Moccia

la mensa

La Caritas in prima linea

Continuano le iniziative in favore dei più deboli. A Ladispoli il centro Caritas «Santi Mario, Marta e figli» di via Enrico Fermi prosegue l'assistenza ai bisognosi. Dopo la sospensione del servizio mensa per via delle nuove disposizioni governative, gli operatori si sono rimboccati le maniche e si sono riorganizzati. «Abbiamo cominciato a preparare panini pronti da asporto - ha spiegato la direttrice del centro Monica Puolo - , oltre 300 panini ma non solo, che tre volte a settimana vengono consegnati alle persone in difficoltà». Il successo dell'iniziativa è anche merito dell'adesione al progetto #ladispolionosprega, coordinato dall'associazione Aps Litorale Nord, che favorisce il recupero delle eccedenze alimentari. «In questo periodo così surreale, in cui ci viene imposto di vivere a distanza, Caritas vuole essere vicina a chi avverte in modo forte il senso dell'abbandono», commenta la direttrice Caritas Serena Campitello. «Per questo abbiamo lanciato anche la campagna #iotiascolto, un modo per farsi prossimo a famiglie, singoli e piccoli imprenditori». Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì ai numeri 06/9946428 e 3208314898.

A Cerveteri al via il progetto «R-esistiamo insieme»

Nell'ambito degli interventi legati all'emergenza Covid-19, il Comune di Cerveteri ha attivato il progetto «R-esistiamo insieme», grazie all'aiuto di Raffaella Sole, specializzata in MusicArTerapia della globalità dei linguaggi, attraverso il quale le persone con disabilità potranno ricevere supporto per una risposta positiva e personalizzata, in modo che diventino esse stesse «strumento di cura». Il servizio è attivo il lunedì e mercoledì dalle 10 alle 13 e il venerdì dalle 15 al-

le 18, chiamando il numero 348.3312678. «Abbiamo voluto istituire questo nuovo servizio, che si avvarrà di una figura qualificata che gratuitamente si è messa a disposizione della collettività - ha dichiarato il sindaco Alessio Pascucci -, con l'obiettivo di proporre nuove strategie di approccio e comunicazione tra Caregiver e persone con disabilità, affrontare la condizione di vita di questo periodo, abbassare il livello di stress nella gestione delle attività quotidiane».